

Riservato ai medici, sanitari, naturopati, osteopati, operatori del benessere professionali.

Schema di procedura eseguita da un paziente per la depurazione
ed espulsione di calcoli biliari eventuali,
procedimento di tradizione naturopatica appartenente al

Radical Healing

(guarigione radicale)

detto:

LAVAGGIO EPATICO

Procedura metodo italiano. Per il metodo internazionale (pressoché uguale, salvo alcuni particolari), vedere il libro fondamentale teorico-pratico di Andrea Moritz: **“Guarire il Fegato con il Lavaggio Epatico – il Trattamento Naturale più Efficace per Eliminare i Calcoli e Ritrovare il Benessere Attraverso la Depurazione”**, Macro Edizioni, pagg. 280, Ed. Macro, Cesena 2008. La **Johns Hopkins University*** statunitense è stata una delle prime a riconoscere ufficialmente la realtà dell'esistenza di questi **calcoli intraepatici**, riconoscendone sia la presenza in fegati sezionati, sia l'enorme influsso sulla salute, quando presenti, in quanto una miriade di problemi di salute può essere dovuta a una conseguenza diretta o indiretta di una ridotta produzione o congestione o deficienza di trasporto di bile

*: (come entrare in internet per consultare gli studi relativi: vedere a pagina 9 del libro menzionato, nota n° 2).

Anche le medicine complementari si avvicinano a spiegazioni parallele. E' infatti la bile che porta il fuoco-pitta, secondo la medicina ayurvedica, o il calore epatico che se non scorre diviene fuoco-yang-pernicioso secondo la medicina tradizionale cinese, o ancora si ricorda la teoria naturopatica dei pionieri, ovvero quella del fuoco digestivo in eccesso, da “sfiammare” con l'idroterapia: la febbre gastro-intestinale.

ANALISI del METODO con esempio reale.

- o **Per sei giorni** alimentazione priva di grassi e proteine, in particolare animali.

Si frutta, verdura, pasta.

Nel contempo, un litro al giorno di succo limpido di mela biologico. Questo particolare è fondamentale; è il succo di mela con l'acido malico, le pectine, le gomme, e mucillagini e quant'altro contiene prepara i dotti biliari a

- o **Sesto giorno**: mattino: due litri di succo di mela (bastava un litro, ma due era opzionale).

Sesto giorno, ore 14.30; si smette di prendere qualunque cosa, salvo acqua.



Ore 18: bevuta la prima dose di quattro, di sale inglese o di Epsom, o sale amaro. In litro d'acqua si pongono 4 cucchiari di solfato di magnesio, pari esattamente a 2 bustine da 30 grammi di sale amaro.

Ore 20: seconda dose identica.



possedere un'elasticità sufficiente per il loro



Ore 21.50: preparata un'emulsione con mezzo bicchiere d'olio d'oliva extra vergine, mescolato con poco meno di un bicchiere di succo di limone. Opzionale al limone è il succo pompelmo o una miscela di succo d'arancio e limone.

Ore 22: in piedi, in camera, si beve a piccoli sorsi continuati tutta l'emulsione olio-limone.

Ci si distende IMMEDIATAMENTE a pancia in su, con addome e testa un po' più alti del bacino. Si attende il sonno.

Nel caso descritto, nessuna sensazione di evacuazione o disturbo, per tutta la notte. Sonno profondo, salvo un risveglio passeggero di circa venti minuti alle ore 3.30.

Settimo giorno:

ore 6.30: terza dose (a quell'ora, svegliato da sonno profondo dal campanello della sveglia, la dose è parsa particolarmente amara, come la medicina di Pinocchio).

Ore 8.00: quarta dose di sale inglese. Fine somministrazione.

Tuttavia, per altri due giorni non si consumano proteine animali.

Erano pronte in bagno: pila, decimetro, un piatto bianco, un colino, guanti sanitari, un pinzetta (foto a lato).



Ore 9 circa: primo sintomo di evacuazione.

Vi sono state otto evacuazioni tra le 9 e le 12 antimeridiane. Due nel pomeriggio, tra le 15 e le 16. In totale 10; nessuna ha dato sintomi colici, solo lo stimolo ad evacuare.

Tutte, tranne la quinta e la sesta, hanno manifestato l'evacuazioni di calcoli. Tre più pesanti, grossi e più calcificati, raccolti con il guanto nel fondo della tazza del water. Tutti gli altri, galleggianti e relativamente duri, come stucco quasi essiccato; di colore verde pisello rivestiti da un velo adesivo di materiale fecale sottile e chiaro, adesivo ma lavabile. Puliti sotto il rubinetto con il colino, si sono presentati come segue, assieme a residui di pula di riso integrale di qualche giorno prima e fibre vegetali.

Al termine del trattamento, disturbi reali da segnalare sperimentati durante il medesimo: nessuno.





Tali "calcoli" sono stati fatti esaminare da laboratorio biologico. L'esito è pubblicato a fine file.

Interessante notare che dopo alcune decine di minuti, si scurivano sempre più e, pur mantenendo una massa densa-grassa adesiva, disidratandosi si sono un po' rimpiccioliti.



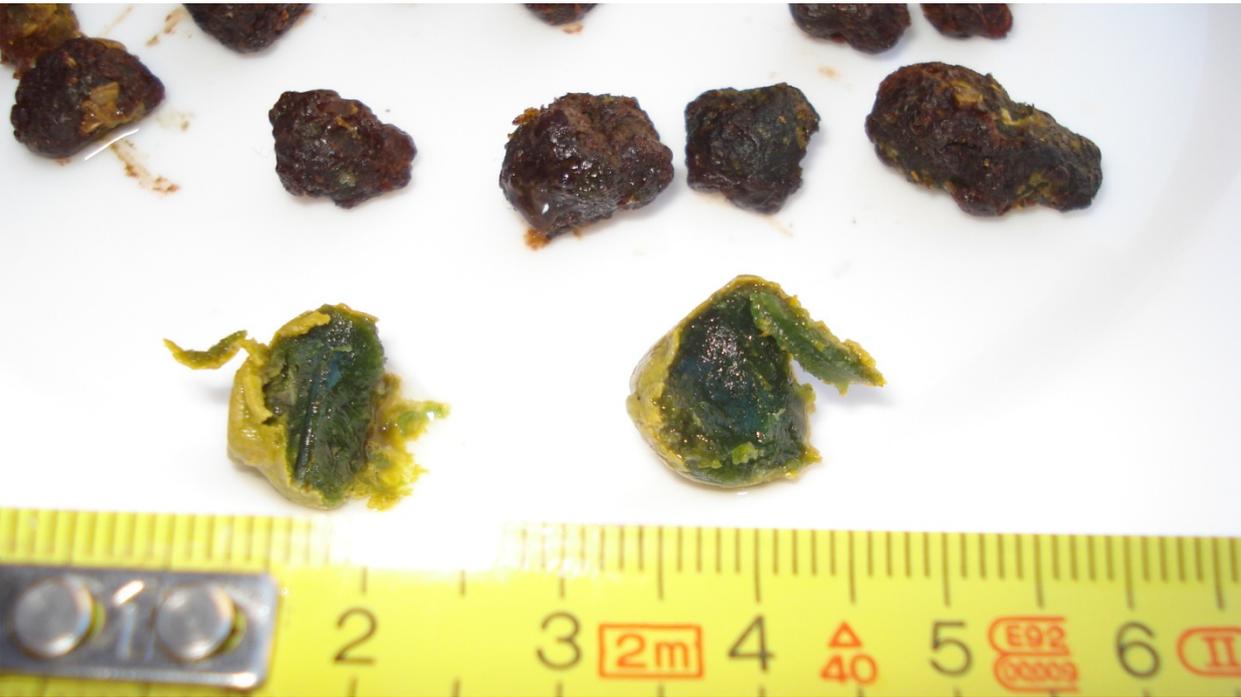
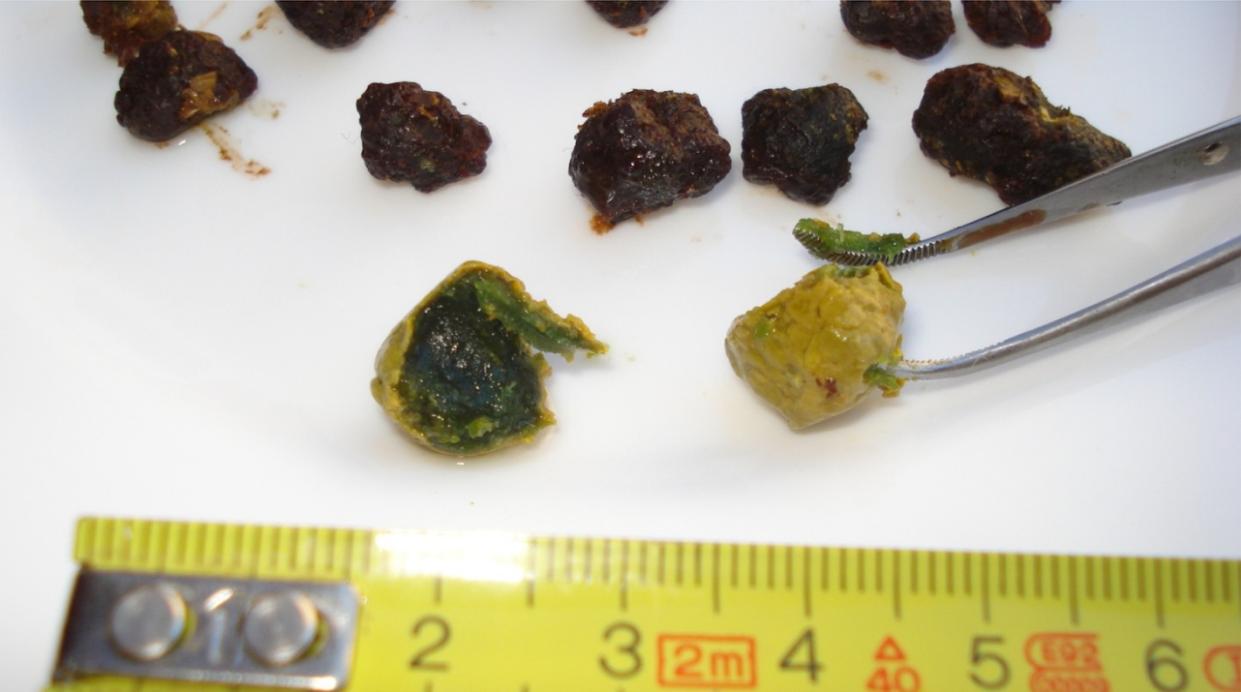
Sopra: foto scattata alla terza evacuazione; comprende calcoli evacuati dalla prima alla terza. Un altro aspetto che li diversifica da palline di feci e che, lasciandoli sopra il piatto in bagno, non hanno lasciato nella stanza odore.

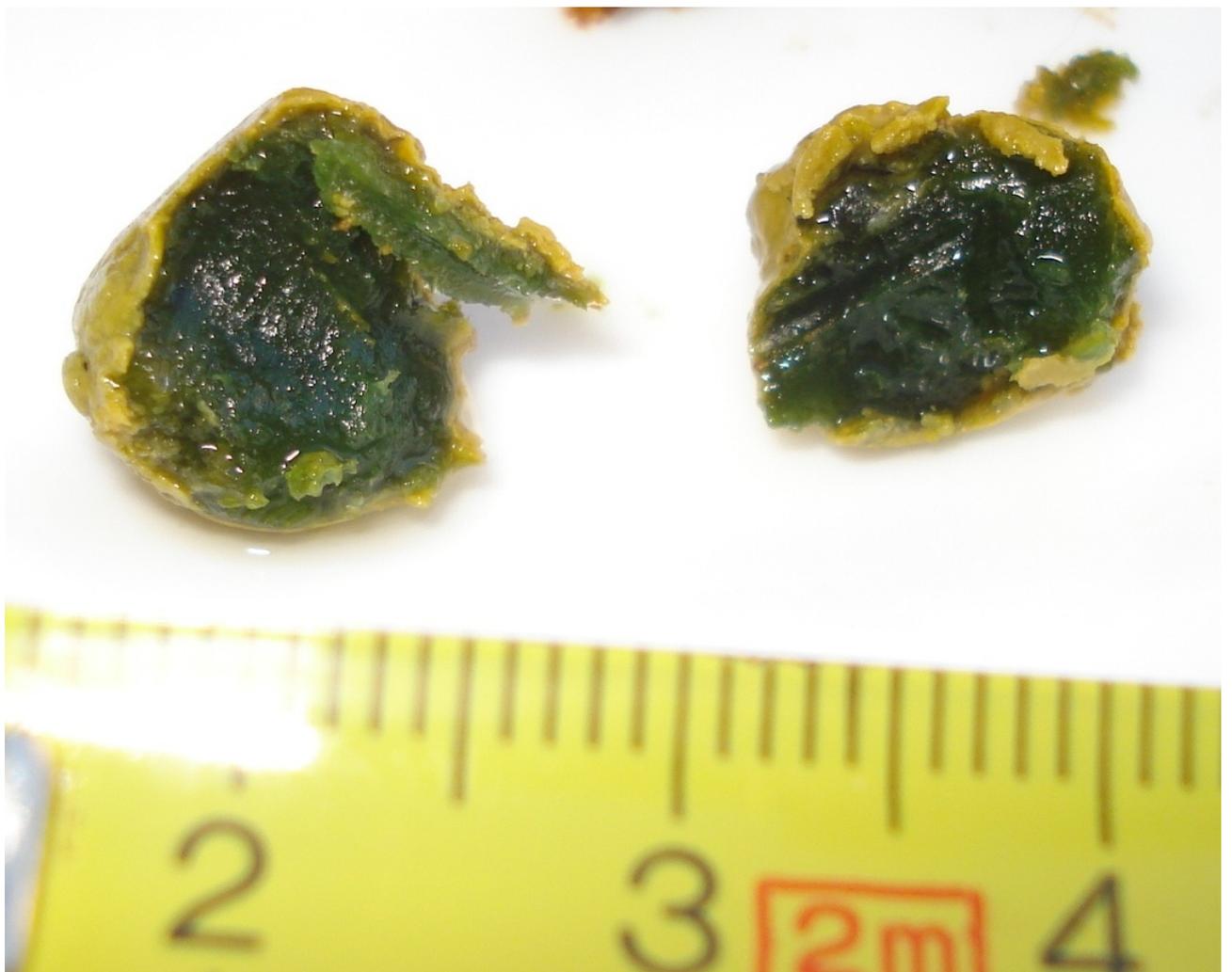
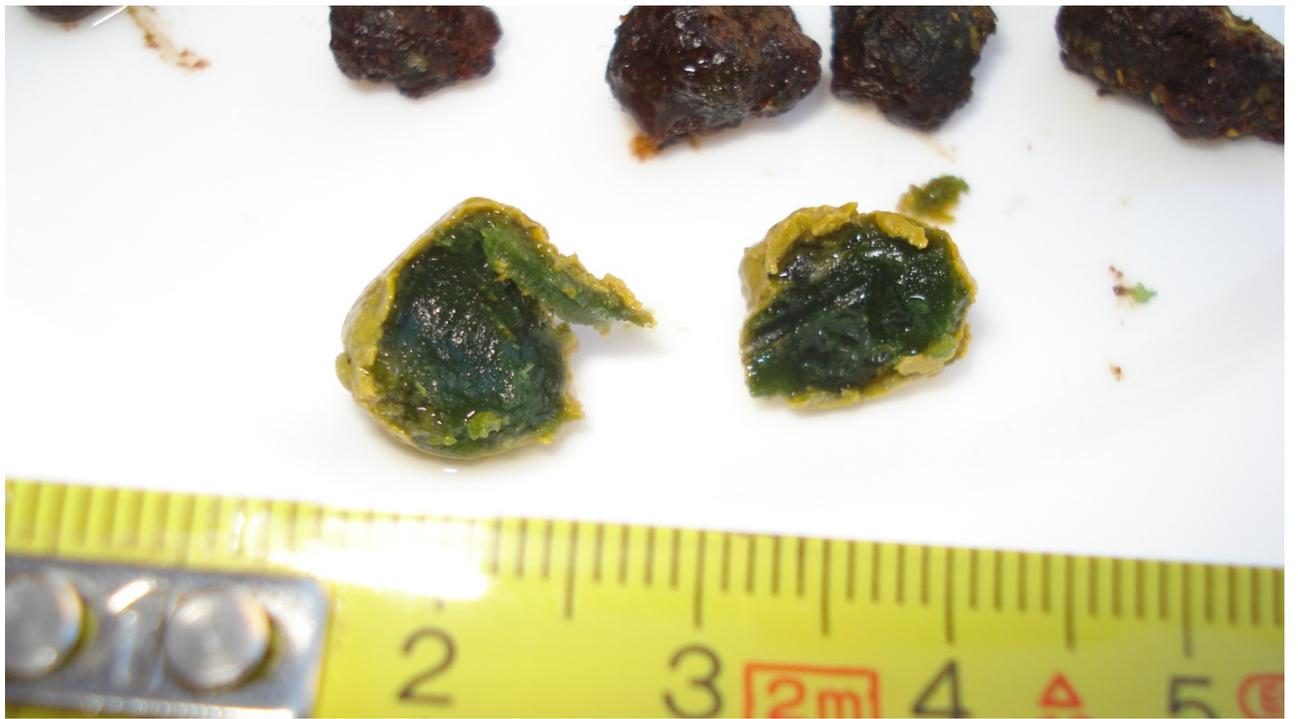
Sotto: il risultato delle espulsioni del mattino, foto del primo pomeriggio, mentre i calcoli si stanno ossidando e disidratando.



Sopra: "calcolo" uscito alla settima scarica indolore (aperto poi a mano).

Sotto: quattro immagini di "calcolo" raccolto sul fondo della tazza del water, alla decima ed ultima scarica, esclusivamente liquida, aperto poi con la pinzetta. Si noti la differenza di tono e colore dagli altri, che pur alcune ore prima si presentavano uguali come composizione all'aspetto visivo.





Fin qui il metodo.

Una domanda fondamentale resta la seguente:

ma di che "calcoli" si tratta? Sono davvero "calcoli" intraepatici?

Abbiamo esaminato a fondo il libro menzionato di A. Moritz.

Sono stati da noi seguiti numerose persone che hanno applicato questo metodo. Abbiamo fatto analizzare i "calcoli" da un laboratorio svizzero, già qualche anno fa. Abbiamo atteso ulteriori dati e svolto altre osservazioni in questi anni.

Si seguito pubblichiamo i punti di forza di Moritz (**colore mattone**), a sostegno della tesi dei "calcoli" e il nostro commento.

D. Ho letto in Internet che i calcoli che le persone espellono durante il lavaggio epatico sono solo pezzi induriti di olio di oliva. E vero?

R. Alcuni erboristi, medici e istituzioni si sforzano di screditare gli effetti benefici del lavaggio epatico, sostenendo che questi calcoli sono in realtà costituiti da olio di oliva o sono la risposta del fegato all'ingestione improvvisa di una elevata quantità di olio. *Queste persone hanno le loro ragioni che io non voglio approfondire.* E però ovvio che non si sono mai sottoposte a un lavaggio epatico, altrimenti si renderebbero conto di che cosa sono fatti questi calcoli e di cosa succede al loro organismo nel momento in cui li espelle. Qui di seguito trovate una serie di risposte a queste critiche.

1. Innanzitutto l'olio di oliva non emana un tale odore di marcio come quello dei calcoli epatici. È un odore abbastanza simile a quello prodotto dalla materia fecale.

Gli agglomerati "calcoli" che fuoriescono, possiedono l'odore che li caratterizza, semplicemente a causa dell'ambiente fecale da cui escono.

Secondariamente l'olio di oliva non sarebbe in grado di solidificarsi in strutture così dure anche se fosse chimicamente alterato e manipolato in laboratorio. Questo, inoltre, è impossibile anche a causa del breve lasso di tempo a disposizione dell'olio di oliva per passare nel tratto gastro-intestinale e della completa mancanza di agenti di ispessimento.

(in neretto: ns commento): Ciò è tutto da dimostrare; non vengono portate prove reali a sostegno di quanto affermato. Gli agenti di ispessimento potrebbero essere i succhi biliari digestivi e soprattutto i sali magnesiaci; ipotizziamo che questi ultimi siano in grado di creare agglomerati anche semplicemente con la presenza di grasso di altro tipo, nel lume digestivo.

2. L'analisi della maggior parte dei calcoli biliari rilasciati rivela la presenza di tutti gli ingredienti di base che costituiscono il fluido biliare. Potrebbe esserci anche una presenza di materia organica. La maggior parte di questi calcoli, infatti, consiste in vecchi strati di bile color verde scuro, qualcosa che non può accumularsi in una sola notte. Il resto dei calcoli è rappresentato, di solito, da calcoli biliari calcificati presenti nella colecisti. I calcoli di bilirubina rosso scuro o neri che alcune persone espellono durante il lavaggio epatico non possono di certo passare per calcoli di olio di oliva.

In tutto il libro, non ci risulta che venga riportata una sola analisi chimico-fisica scientifica dei "calcoli" biliari. Si veda la nostra analisi, fatta eseguire in laboratorio svizzero, a termine relazione.

3. La miscela di olio di oliva non passa attraverso il fegato come farebbe se fosse combinata con del cibo, ma il fegato rilascia solo calcoli epatici e bile. D'altra parte, il fegato e l'intestino tenue non sono una fabbrica di sapone.

Esatto, infatti, la miscela di olio d'oliva non passa attraverso il fegato. Ciò avvalorava il nostro postulato. I calcoli possono variare di colore e dimensione a seconda della composizione biliare ed enterica personale e diversa nel tempo.

4. Una volta che il fegato e la cistifellea sono perfettamente puliti, non vengono più espulsi calcoli dopo l'assunzione della miscela composta da olio e succo di agrumi. Se questi calcoli fossero effettivamente costituiti da olio di oliva, si presenterebbero anche nel corso di un lavaggio epatico eseguito dopo la completa pulizia del fegato e l'apertura di tutti i dotti biliari. Tuttavia, non è questo il caso. Una volta che il fegato è stato depurato, il lavaggio epatico non produce più calcoli, indipendentemente dalla quantità di olio di oliva ingerita. Inoltre, l'olio di oliva consumato durante il lavaggio epatico non dà sempre gli stessi risultati: nel corso di un lavaggio possono fuoriuscire solo cinquanta calcoli, mentre in quello successivo è possibile espellerne anche mille.

Questo è un punto fondamentale. La nostra ipotesi, è che i continui lavaggi epatici mensili, fino a 10-12 volte consigliate da Moritz, possano scaricare una riserva di bile in eccesso, che potrebbe essere lì in stasi anche da anni.

Non è vero che cambiando sostanza i calcoli restano uguali, ed è questo il primo dubbio che ci è sorto e che ci ha spinto a farli analizzare; infatti utilizzando **solfato** di magnesio i "calcoli" sono più opachi e leggermente più piccoli, più rotondi e meno ovali, di quelli fuoriusciti dopo il successivo lavaggio epatico dello stesso soggetto, utilizzando invece **citrato** di magnesio, con le stesse dosi di olio d'oliva e con il succo di limone biologico come ingrediente per miscelarlo. Fenomeno da noi osservato e ripetuto costantemente su tutti i soggetti sperimentatori seguiti.

5. Per via dell'intolleranza all'olio di oliva alcune persone hanno usato olio di macadamia di colore chiaro durante i lavaggi, producendo calcoli dello stesso verde chiaro. Nei dotti biliari di fegati sezionati è stato possibile trovare calcoli di colesterolo che corrispondono esattamente a quei calcoli verdi.

Non abbiamo sperimentato l'olio di macadamia. Per quanto riguarda i fegati sezionati, nel testo non sono riportati pareri medici, né documenti, referti o di analisi relative. Ma questo fatto è di minore importanza, nulla togliendo alla possibile realtà dell'esistenza di calcoli intraepatici. Abbiamo notato invece una grande differenza tra i "calcoli" derivati da solfato di magnesio e da quelli dopo l'uso di citrato di magnesio, nello stesso soggetto, in "lavaggi epatici" diversi. Come già detto, da lì ci è sorto il dubbio, che non fossero veri calcoli, ma agglomerati biliari di probabile formazione intra-intestinale ovvero extra-epatica; sospetto confermato dalla analisi cliniche allegate.

6. Se i calcoli fossero semplicemente grumi di olio di oliva, perché così tante persone sono guarite da malattie croniche come l'asma, le allergie, il cancro, le patologie cardiache, il diabete e perfino la paralisi dopo aver espulso numerosi "calcoli di sapone" durante i lavaggi epatici?

Altro punto fondamentale. Le persone sono migliorate e guarite, anche se hanno espulso solo agglomerati e non calcoli, per un fattore primariamente energetico. E' stato espulso un contenuto biliare che creava quello che in medicina cinese è denominato il "fuoco epatico pernicioso", che è il fattore medesimo di ciò che nella naturopatia classica tradizionale, professionale, è definito come "febbre gastro-intestinale". E' Pitta = fuoco in eccesso dell'ayurveda. Questo concetto non appartiene alla fisiologia della medicina accademica occidentale, ma ciò non toglie che assurga a fattore fondamentale per portare al miglioramento o alla guarigione. Basti pensare che nella moderna medicina tradizionale cinese, i valori cronicamente elevati (infiammati, iper, yang, in eccesso) del meridiano di fegato, vescica biliare e milza pancreas, sono considerati predisponenti alle malattie

degenerative e tumorali, se mantenuti in tale stato per anni. Per cui, a nostro parere, allo stato attuale della ricerca condotta, ci sentiamo sereni nell'affermare quanto segue:

- **Non si esclude che il lavaggio epatico possa effettivamente espellere calcoli biliari reali, eventualmente presenti nella cistifellea o in arrivo dai dotti epatici nella medesima (evento meno frequente).**
- **Nella maggior parte dei casi, tuttavia, trattasi di agglomerati di sali magnesiaci e olio d'oliva, misti a bile succi gastrici, enterici, pancreatici e sostanze organiche, come dimostrato dall'analisi che, come già indicato, alleghiamo di seguito.**

7. Molte persone hanno espulso calcoli di vari colori: neri, rossi, verdi, bianchi, gialli e marroncino. L'olio di oliva non contiene coloranti che gli consentano di produrre calcoli di diversi colori.

L'espulsione di tali calcoli dipendeva con massima probabilità, da contenuti biliari misti ad altri succi digestivi e parti di cibo in elaborazione, diversi da persona a persona; anche riguardo alle concentrazioni di pH, flora batterica e microbica associate.

8. Le persone che hanno fatto analizzare i loro calcoli si sono sentite dire che quasi tutti erano costituiti da colesterolo e sali. Queste componenti sono identiche a quelle presenti nei calcoli di colesterolo trovati nelle cistifellee asportate. Una piccolissima quantità di "calcoli" era costituita da materia organica di origine ignota. E facile che tali calcoli siano rimasti intrappolati nei dotti biliari insieme ai calcoli biliari.

Bene. Dove sono le analisi?

Inoltre, ci permettiamo di chiederci; cosa significa: "Si sono sentite dire?". Cioè: "Si sono sentite dire..." o ciò è stato riscontrato da analisi obiettive.... (?).

"Perché a pagina 246, inoltre, l'Autore Andrea Moritz si pone nella posizione verso coloro i quali affermano che si tratta di agglomerati e non di calcoli di origine endogena, stabilendo che **"hanno le loro ragioni che io non voglio approfondire"**?

10. A diversi soggetti, me incluso, è capitato di espellere calcoli di colesterolo verdi la sera del lavaggio, anche prima di aver assunto la miscela di olio di oliva. Altri, che si erano già sottoposti a diversi lavaggi epatici, hanno riferito di calcoli usciti durante la fase del succo di mela, senza l'aiuto dell'olio di oliva. I calcoli fuoriusciti autonomamente non hanno forma e colore diverso e hanno lo stesso odore di quelli rilasciati durante il vero e proprio lavaggio.

Molto interessante. I calcoli potrebbero essere fuoriusciti proprio per le ragioni suddette. La sera del lavaggio prima di bere la miscela di olio d'oliva... ovvero alcune ore prima... quando si sono ingeriti i sali di magnesio... esattamente tutto come qui da noi ritenuto logico e possibile per la creazione intestinale degli **agglomerati biliari**...

11. E la medicina convenzionale, e non l'autore, ad aver dimostrato la presenza di calcoli di colesterolo nei dotti biliari del fegato. Il termine medico con cui vengono designati è "calcoli intraepatici" o "calcoli biliari". Questi calcoli verdi, costituiti da colesterolo e da alcuni componenti biliari, sono di fatto oleosi e si decompongono se esposti a temperature più elevate e all'ossigeno. Il colesterolo stesso è fatto per il 96% di acqua. Una volta rilasciati nell'ambiente, questi calcoli di colesterolo vengono decomposti rapidamente da batteri distruttivi, cosa che non si verifica mentre sono bloccati nei condotti biliari del fegato.

Nulla in contraddizione alla nostra visione.

12. Moltissime fotografie di fegati sezionati, conservate negli archivi medici delle cliniche universitarie, mostrano la presenza di questi calcoli nei dotti biliari epatici.

Idem. Nulla in contraddizione alla nostra visione. Ma ancora, questa convinzione di Mr Motitz non è da lui provata da alcuna analisi effettuata sui calcoli espulsi in tale situazione, pubblicata a conferma nel testo.

13. Esistono prove mediche del fatto che milioni di persone mettono in circolazione regolarmente dei residui formati da decine di calcoli di colesterolo verdi come reazione a un pasto molto grasso. Questi calcoli **non** sono costituiti dagli oli o dai grassi ingeriti, ma vengono espulsi dal fegato e dalla cistifellea insieme alla bile secreta. Sfortunatamente, a differenza di quanto avviene durante il lavaggio epatico, alcuni di questi calcoli restano intrappolati nel dotto biliare o addirittura in quello pancreatico. Non c'è nessuna differenza fra i calcoli rilasciati involontariamente e quelli fatti uscire volontariamente nel corso di un lavaggio del fegato.

Il lavaggio epatico non è il risultato di un effetto placebo. I calcoli calcificati rilasciati dalla cistifellea, di solito dopo cinque o otto lavaggi epatici, sono identici a quelli rilevati nelle cistifellee sezionate. Questi calcoli non si disintegrano e rimangono duri come sassi. Solo i calcoli semi-calcificati possono ridursi col tempo, ma l'involucro calcificato rimane intatto. Personalmente, nel corso di più di dieci anni, ho avuto più di quaranta attacchi di cistifellea. La mia colecisti era piena di calcoli che provocavano una dolorosa scoliiosi a stretto raggio. Dal primo lavaggio non ho più avuto attacchi e la scoliiosi, insieme ad altri problemi di salute, è scomparsa dopo il dodicesimo lavaggio. Da allora nessuno dei miei lavaggi annuali ha più prodotto calcoli, sebbene abbia seguito sempre la stessa procedura. Ora la mia cistifellea è perfettamente pulita ed efficiente. Esistono migliaia di persone in tutto il mondo che hanno salvato la propria colecisti grazie a un lavaggio epatico; altre hanno riacquisito completamente la salute e si sono perfino salvate la vita grazie ai lavaggi. Coloro che promuovono o diffondono la bizzarra e falsa affermazione che i lavaggi epatici producono calcoli di sapone di olio di oliva privano i propri connazionali e se stessi dell'occasione di prendersi cura del proprio benessere. E un dato di fatto a cui devono rassegnarsi.

Il fatto che esistano migliaia di persone che hanno salvato la propria colecisti e anche la propria vita con i lavaggi epatici ripetuti, è senza dubbio un fatto incoraggiante, ed è necessario dare all'Autore il tributo dovuto per la pubblicazione internazionale della Sua Opera in molti Paesi; ciò tuttavia, ancora una volta, non prova che tutti i calcoli espulsi con il lavaggio epatico siano da ritenersi veri calcoli biliari, benché tra essi, possano potenzialmente essercene qualche rara unità, realmente da attribuirsi a calcoli biliare fuoriusciti dalla cistifellea, come detto. Conosciamo un caso di una persona di mezza età, che ha evitato l'operazione di asportazione della cistifellea, eliminando i calcoli biliari rilevati dall'ecografia, vista la quale il medico aveva optato per l'asportazione; con il solo lavaggio epatico.

In sintesi.

Il valore liberante, profondamente depurativo, disintossicante e tonificante del lavaggio epatico, per il fegato e l'apparato digestivo, anzi, per tutto l'organismo, rimane comprovato dalla realtà dell'evidenza ripetuta. Anche se per ragioni difformi da quelle riportate da Mr Moritz nel suo pregevole lavoro "Guarire il Fegato con il Lavaggio Epatico".

La pratica del Lavaggio Epatico è senza dubbio di valore, quando correttamente applicata, da consigliarsi; è preferibile sia seguita da terapeuta esperto e in caso di patologie presenti, dal medico con esperienza nel settore.

L'idrocolon terapia associata prima e dopo, completa egregiamente il ciclo.

(nome paziente:
occulto)

Centro Terapie Naturali
Dr Fabio Ambrosi
Piazza M. D'Aviano 9
31040 Piavon di Oderzo

Prelievo del 09.04.2015
Ricevuto il 09.04.2015 alle 14:40
Campione: calcolo
Dati clinici:

(ricevuta 24 aprile 2015 via posta cartacea.)

Analisi	Risultato	Unità	Valore di referenza	Valori precedenti
ANALISI CONCREMENTO				
Materiale	-			
Forma	-			
Quantità	-			
Taglia	-			
Peso	-			
Composizione ^(*)	Artefatto I campioni in esame non sono calcoli biliari. Tramite GC-MS è stata rilevata un'alta concentrazione di acido oleico. L'acido oleico è il principale costituente dell'olio di oliva digerito e si rileva nelle feci di pz con diete aventi un eccessivo consumo di olio d'oliva.			

Validato da Spec. FAMH Paola Jelmini-Romanelli

(*) Laboratorio esterno